

*Il ministro: «Fischi solo da Cgil». La replica: falso*

# Sicurezza sul lavoro contestato Sacconi E lui insulta la platea

**Roberto Farneti**

Vuole modificare le norme a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, previste dal Testo unico varato dal precedente governo, "ammorbidente" le sanzioni per i datori di lavoro e offrendo loro "appigli" legali per sottrarsi da responsabilità penali in caso di incidenti. Scappatoie che potrebbero essere utilizzate, secondo quanto hanno denunciato gli avvocati delle vittime, nel processo in corso a Torino per la strage alla Thysnkrupp. E' semplicemente questa la ragione per cui ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, è stato fischiate dalla platea degli "Stati Generali delle Costruzioni", dove erano presenti anche i sindacati dei lavoratori edili.

A scatenare la contestazione, un passaggio dell'intervento del ministro, riassunto da lui stesso: «Stavo dicendo - spiega Sacconi - che il vecchio decreto sulla sicurezza era stato prodotto dal vecchio governo a Camere sciolte e, a mio avviso molto discutibilmente, con il solo consenso delle organizzazioni sindacali e con il dissenso di tutte le organizzazioni dei datori di lavoro, incluse quelle del commercio, dell'artigianato e della cooperazione legate alla sinistra». Una considerazione ipocrita, da parte di chi è abituato a scegliersi i propri interlocutori. Il più grande sindacato italiano non condivide le modifiche al Testo unico preparate dall'attuale governo? "Chisseneffrega", è l'atteggiamento di Sacconi, tanto si sa che

quelli della Cgil sono prevenuti.

Una linea difensiva ribadita anche ieri: «Non ho diviso la platea. Nella platea c'è la Cgil. Come al solito ho il consenso di tutti ma non quello della Cgil», ha sostenuto il ministro al termine del suo intervento, commentando i fischi ricevuti. Sacconi, da buon democratico, ha anche dimostrato di gradire poco il dissenso, rivolgendosi alla platea con parole dal tono chiaramente offensivo: «Invito chi fischia - la replica stizzita del ministro - a risparmiare l'ossigeno per il cervello, perchè abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza per rendere effettive le norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». Pare che questa volta però Sacconi abbia proprio sbagliato bersaglio. Nel manifesto degli Stati generali delle costruzioni, presentato ieri in apertura dei lavori, la richiesta al governo di non procedere a modifiche unilaterali del Testo unico sulla sicurezza viene infatti avanzata unitariamente dai sindacati e dalle associazioni datoriali. Per Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, smontare la tesi del ministro è un gioco da ragazzi: «E' probabile - osserva Schiavella - che chi ha fatto della divisione del sindacato lo scopo primario della propria azione finisca per vedere quella divisione anche quando non c'è, finisca per vederla anche in questo luogo dove al contrario si sancisce una forte unità di intenti tra le parti sociali».

Quello edile è uno dei settori più esposti al rischio di incidenti sul lavoro.

I numeri lo dicono chiaro: ogni settimana nei cantieri del nostro paese subiscono un infortunio 1962 lavoratori edili e ne muoiono cinque. Nel 2007 i morti sono stati 275 e 102mila vittime di infortuni. Per questo la categoria è molto sensibile all'argomento e anche l'unità tra i sindacati su questo tema è più facile da raggiungere. Tanto è vero che per il prossimo 11 giugno è già stata convocata una assemblea unitaria dei delegati sulla sicurezza.

La questione è delicata e le critiche dei sindacati al governo non riguardano solo le modifiche al Testo Unico: «Nel decreto terremoto e nelle bozze circolate finora nel decreto per l'edilizia - accusa Schiavella - non c'è nessun riferimento a strumenti che certifichino la regolarità del lavoro sul versante contributivo e fiscale non solo per quanto riguarda il passato ma anche rispetto alla congruità della forza lavoro per la realizzazione delle nuove opere».

E intanto di lavoro insicuro si continua a morire. L'ultima vittima del mancato rispetto delle regole è un facchino di 47 anni, Salvatore Taurasi, spirato la notte scorsa all'Ospedale Cardarelli di Napoli a seguito di una caduta da una altezza di tre metri e mezzo. Il lavoratore, forse a causa di un malore, ha perso l'equilibrio mentre stava sistemando - senza alcuna protezione, come accertato dai carabinieri - degli imballaggi su una scaffalatura all'interno di un magazzino di stoccaggio di merci situato nel centro commerciale all'ingrosso, di Nola (Napoli).



> Un ragazzo a lavoro in un call center in Romania > REUTERS/Bogdan Cristel

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740